

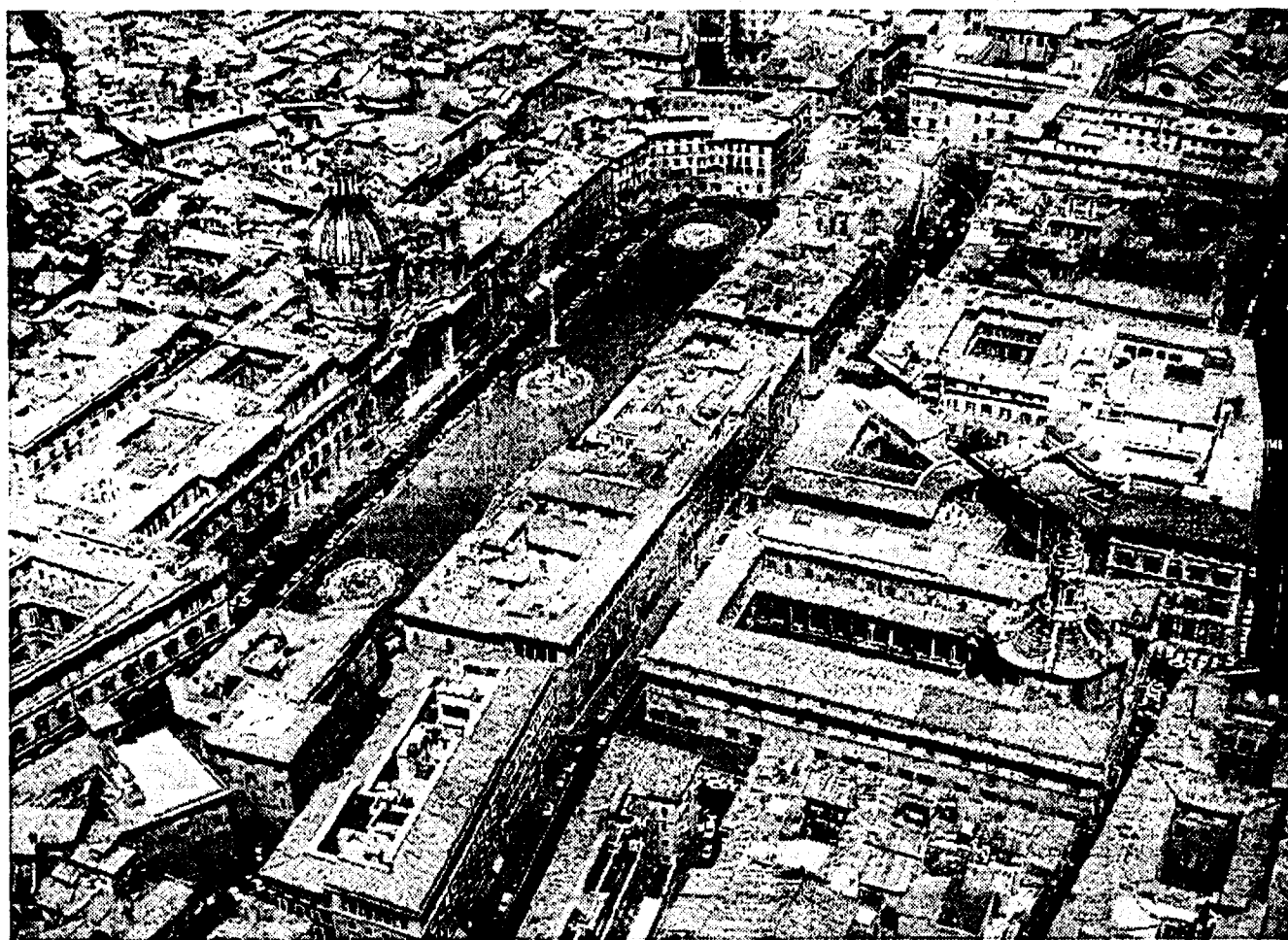
## Istituito il V settore, fra Ponte, Parione e piazza Navona

### Fuori le auto da Trastevere

Ormai sembra fatta: martedì sera la prima circoscrizione ha ufficialmente istituito il V settore. La risoluzione è stata approvata anche dal consiglio circoscrizionale. Ma per evitare di vedere le auto scorrazzare fra via dei Coronari e piazza Navona, fra Trastevere e via dell'Anima, non è ancora abbastanza. La I circoscrizione si è limitata ad occuparsi delle strade di sua competenza; sulle altre, che serviranno per limitare il traffico, l'ultima parola l'avrà la XIV ripartizione (Traffico).

Il provvedimento riguarda i rioni Ponte, Parione e Trastevere. Le zone saranno chiuse al traffico «esterno», cioè dei non residenti. Verrà istituito un perimetro di scorrimento per il traffico automobilistico ed una serie di percorsi ad «U», del tipo di quelli già sperimentati a Monti, che permettono solo limitate percorrenze all'interno della «zona proibita». Per il resto, il IV settore funzionerà come gli altri quattro: sarà chiuso dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19, mentre la sera resterà bloccato dalle 20 alle 01. A Trastevere sarà invece eliminata la chiusura pomeridiana. Quindi sarà vietato l'ingresso «solo» dalle 7 alle 11 e dalle 20 alle 01.

Rimane aperto invece il problema di via dell'Anima, i cui abitanti chiedono da anni che venga chiusa al traffico. Un altro «nodo» è quello dei parcheggi lungo il perimetro esterno e che dovranno essere equamente distribuiti fra residenti ed «esterni». A questo punto tutto passa nelle mani dell'assessorato al traffico. Di attuazione della «zona blu» nel neonato V settore se ne parlerà solo fra qualche settimana. Prima 120 giorni di chiusura «sperimentale», poi, si spera, la chiusura definitiva.



## Dopo cinquanta giorni scade oggi la tregua festiva

### Via al calvario-sfratti

Dopo cinquanta giorni di tregua festiva, oggi ripartono gli sfratti. Secondo la questura, quaranta a settimana saranno eseguiti con l'uso della forza pubblica. Le famiglie a rischio immediato sono 1.500, soprattutto al Prenestino e al Tiburtino. Mentre i sindacati degli inquilini si mobilitano, la giunta comunale ha dato quindici giorni di tempo agli assessori competenti per presentare una relazione sul problema.

**ALESSANDRA BADUEL**

Lenti ma sicuri, da oggi ripartono gli sfratti. Finita la tregua di cinquanta giorni concessa dalla Prefettura per non rovinare le feste a nessuno, gli ufficiali giudiziari ripartono la stagione di «cacce». Le famiglie che rischiano di vedersi consegnare l'ingiunzione sono migliaia. Secondo il sindacato degli inquilini Sunia, coronano un rischio immediato in 1.500, mentre altri tremila sfratti potrebbero venire eseguiti entro la fine dell'anno. Sempre secondo il Sunia,

in Pretura ci sono in tutto diciannovemila sfratti esecutivi con proroga giudiziaria scaduta e trentamila con proroga non scaduta. In pratica, un intero e popoloso paese. Tra quei primi 1.500, intanto, in base ad una stima fatta tra gli iscritti al sindacato, i più colpiti saranno quelli che abitano al Prenestino e al Tiburtino, dove sei mesi fa il Sunia ha contato 3.200 famiglie sotto sfratto. Seguono a ruota Cinecittà e il Salario-Nomentano.

L'ufficio sfratti della Questura dichiara comunque che la forza pubblica sarà usata solo per quaranta famiglie a settimana. E gli inquilini sopra i settant'anni, sotto i quattordici o handicappati si dovrebbero salvare perlomeno dallo sfondamento della porta di casa, sempre che la richiesta non provenga da qualcuno che sia più bisognoso di loro. O che così riesce a figurare. Tutti i sindacati di inquilini conoscono bene le armi a disposizione dei proprietari. Ad esempio, l'addurre come necessità una incompatibilità di carattere tra membri conviventi di una stessa famiglia. L'Unione Inquilini ha preparato un manuale di difesa legale contro sfratti ingiusti, che può essere ritirato a via Montebello 22 (tel. 462374). L'Unione inquilini ritiene tra l'altro che almeno il 30% delle dichiarazioni

di necessità sia falso ed impugnabile da parte dell'inquilino. Anche al Sunia insistono: spesso, nei fatti, neppure la povertà o l'età aiutano l'inquilino. La ricerca fatta sui 2.000 sfratti che hanno chiesto la loro assistenza nei primi sei mesi dell'89 parla chiaro. Nelle zone esaminate (Prenestino, Monte Mario, Montesacro, Eur Marconi e Ostia), le prime famiglie che finiscono per strada sono quelle con un reddito annuo fino a dieci milioni. Ovvero, il 61,8% di quei duemila. E metà di loro non supera neppure i quattro milioni annui. Molti i pensionati, che sono il 49,4% del totale, mentre un altro 40% è di lavoratori dipendenti. I lavoratori autonomi, invece, sono solo il 9,8%. Saper chi sono però non aiuta a capire come evitargli lo sfratto o perlomeno come procurargli un altro alloggio. Che certo non potrà

essere nei residence del Comune, già pienissimi.

La giunta comunale, riunitasi martedì pomeriggio, ha discusso anche di questo, dopo le relazioni dell'assessore all'ufficio casa Filippo Amato e dell'assessore all'edilizia economica e popolare Antonio Pelonzi. Per prima cosa è stato deciso un ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar laziale che ha bloccato ogni iniziativa di edilizia pubblica, considerata invece indispensabile per risolvere, almeno a medio termine, il problema degli sfratti. Quanto poi all'emergenza e ad una pianificazione generale, è stato formato un comitato degli assessori interessati che dovrà presentare una relazione entro quindici giorni. Cioè tra ottanta sfratti con tanto di forza pubblica ed un numero imprevedibile di ingiunzioni consegnate dagli ufficiali giudiziari.

## Sigilli a un altro cantiere per i mondiali



Ancora un quartiere per i mondiali di calcio è stato sequestrato ieri da un ispettore del lavoro perché non in regola con le norme antinfortunistiche. Si tratta della ditta Letto Spa che lavora in subappalto per la costruzione della pensilina della stazione Aurelia sul tratto ferroviario Roma-Macchese che deve ricongiungersi alla metropolitana che porterà a Fiumicino. Il rapporto dell'ispettore, in base al quale sono stati apposti i sigilli, dice che «non erano state adottate tutte le opere antinfortunistiche previste per legge». Su quest'ultima vicenda interviene la Fillea Cgil che in una nota evidenzia come «se gli enti preposti avessero una programmazione costante delle ispezioni nei cantieri, i sequestri aumenterebbero in modo esponenziale». Perciò il sindacato sollecita Comune, Regione, enti e associazioni imprenditoriali ad attuare i controlli concordati.

## Lega ambiente: «Uno scempio i lavori in via Togliatti»

Per la Lega ambiente e per il Comitato Serpentaria è uno scempio l'asse di scorrimento veloce fra Castel Giubileo e via della Bufalotta. I lavori per la realizzazione del prolungamento di via Togliatti sono iniziati e per gli ambientalisti avranno un impatto ambientale «disastroso» in quartieri dove il degrado urbanistico è già molto pesante. Oltretutto secondo la Lega ambiente romana la giunta capitolina abusa nel concedere appalti con l'approvazione dei progetti solo di massima.

## La cabina di via Arenula è sbagliata per la Cgil

Sulla contestata installazione di una centralina fissa per il rilevamento atmosferico in largo Arenula, prende posizione anche il sindacato Funzione pubblica della Cgil. È la conferma dell'assenza del Comune nei controlli sull'inquinamento dell'aria, si legge nel comunicato che prefigura un'ipotesi. Quella di disseminare in modo casuale una miriade di cabine simili nelle venti circoscrizioni senza per questo evidenziare i punti di maggior rischio ambientale. Anche la Cgil dunque chiede la rimozione della cabina di largo Arenula e il suo trasferimento in una zona più significativa per l'inquinamento da gas di scarico.

## Si allarga la mappa del traffico in eterno tilt

Traffico «as usual» anche ieri. Un lungo serpente di auto si è formato ieri su via Cristoforo Colombo, che è così approdata tra i punti «caldi» del traffico nella capitale, per percorrere pochi chilometri gli automobilisti hanno impiegato un'ora a causa di un blocco dei semafori e dell'apertura di un cantiere all'angolo con via Marco Polo. Ma ci si è messo anche lo spazzamento meccanizzato, svolto proprio nelle ore di punta. Si segnala intanto la chiusura al traffico del primo tratto di via Monti Tiburtini, per lavori in corso sul cavalcavia, a partire da domani fino a domenica prossima. Inoltre per consentire i lavori sulla Roma-Macchese, in via Angelo Emo non si potrà né sorpassare né fermarsi e si dovrà procedere a passo d'uomo.

## Una rapina milionaria e una a danno di due ciechi

Sono entrati in due verso le 11,30 armati di pistola e hanno portato via 120 milioni di stipendi. È successo ieri alla «Sigma Tau» di Pomezia. Gli impiegati che stavano effettuando i pagamenti allo sportello interno sono stati sequestrati dai ladri per alcuni minuti, il tempo per i due rapinatori di rubare il grosso degli stipendi e fuggire, a bordo di una «127». L'auto è stata avvistata da un elicottero della polizia che era in perlustrazione su quella zona ed è poi stata ritrovata abbandonata in aperta campagna. L'altra rapina è stata di molta minore entità: solo 75mila lire. Un giovane ha derubato due ragazzi ciechi di 14 e 15 anni che stavano rientrando all'istituto «S. Alessio» in via Carlo Odescalchi. I due ragazzi non hanno saputo dire se il giovane era armato, ma solo che è scappato a piedi. La polizia ha poi trovato 59mila lire abbandonate sul bancone di un bar poco lontano. Forse il ladro si era pentito dell'azione e ha voluto restituire il «botino».

**RACHELE GONNELLI**

## L'Acea scava in Prati e trova... venti chili di ossa

Scavi dell'Acea... con «macabra» sorpresa. In via Fabio Massimo, nel corso di alcuni lavori alla rete idrica, sono stati rinvenuti ieri i resti di otto o nove corpi umani. Ancora non è possibile stabilire a quante persone siano appartenuti e risalire alla data della morte. Si sa per certo che il Comune ha recuperato venti chili di ossa e le ha trasportate subito all'Istituto di medicina legale. Secondo un primo e approssimativo elenco fatto dalle forze dell'ordine sembra che del misterioso ritrovamento facciano parte 17 frammenti di femori, diverse mandibole, ma nessuna traccia di teschi. Per coordinare le operazioni è intervenuto sul luogo il sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Malerba. Sembra infatti che, fatto un rapido conto, nel piccolo tratto di strada che ha ospitato per tanto tempo i resti ci siano ossa in numero superiore agli otto cadaveri in parte dissepoli.

L'allarme è scattato quando con grande stupore del personale la pala meccanica della ruspa ha iniziato a portare in superficie i primi frammenti di scheletri. Tibie, femori, clavicole e una mandibola, sono emersi dal loro insolito rifugio, a circa un metro di profondità dal manto stradale. Subito è stata avvertita la polizia e poco dopo sono giunti sul posto anche un magistrato, i tecnici della Soprintendenza ai beni culturali e un medico legale che hanno fatto un sommario esame dei reperti.

Nel prossimi giorni verranno fatti ulteriori accertamenti dall'Istituto di medicina legale, probabilmente facendo l'esame del «carbonio 14», per stabilire con relativa certezza la data di morte dei sepoliti. Intanto si ipotizza che appartengano a persone vissute 100 anni fa. Il sostituto procuratore Vittorio Paraggio, prima di disporre il blocco del cantiere, ha fatto fare ulteriori scavi dagli operai. La pala meccanica ha continuato a portare alla luce altre ossa. Le operazioni sono state sospese dopo le 19 e riprenderanno domani mattina.

## Bruciati (almeno per ora) i trenta miliardi per il recupero

Il recupero edilizio è ancora tabù. Scaduti un mese fa i termini per utilizzare i 30 miliardi stanziati dalla Regione per la capitale, in città l'abitazione resta un dramma. Dopo il colpo di spugna del Tar sul secondo Peep, con la ripresa degli «sfratti violenti», neanche l'intervento per recuperare il patrimonio edilizio esistente può rappresentare l'ancora di salvezza per i cittadini senza casa. La speranza era nel recupero dell'Esquilino.

**STEFANO POLACCHI**

Trenta miliardi andati in fumo. Almeno per ora. E con la fame di case della capitale non è certo un punto di onore per chi governa la città. Si tratta dei trenta miliardi - 28mila e 450 milioni, per l'esattezza - riservati a Roma, dalla Regione, per il recupero del patrimonio abitativo pubblico. La data ultima stabilita dalla legge regionale per la presentazione di programmi per il recupero dei miliardi era il 27 dicembre scorso. Data passata da oltre un mese senza che nessun programma per il recupero edilizio sia stato presentato alla Pisana. Non solo da Roma, ma neanche dai comuni del Lazio che invece

avrebbero potuto usufruire del finanziamento (170 miliardi in tutto) previsto dal piano decennale per la casa (legge 457, prorogata per il biennio '88-'89) che demanda alle regioni il compito di finanziare i piani mirati al recupero. Trenta miliardi andati per ora in fumo, e su un fronte non certo tranquillo. Dopo la sentenza del Tar che ha cancellato la realizzazione delle 60mila stanze del Peep e con il dramma degli sfratti che pende sulla testa di decine di migliaia di cittadini, il recupero edilizio rappresenta un settore importante di intervento per far fronte alle esigenze abitative di moltissimi romani.

L'ormai leggendario piano di recupero dell'Esquilino sembra diventato una favola. Fin dalle giunte di sinistra che hanno guidato il governo della capitale si parlava di investire per il risanamento di uno dei più grossi e degradati contenitori residenziali dell'area centrale. Ma l'allora assessore Aymonino non è riuscito a definire l'intervento per Esquilino, pur avendo studiato a fondo il problema di quella zona. Due anni fa l'assessore Bernardo impegnò 3 miliardi per accendere un mutuo di 16 miliardi finalizzato al recupero della zona. Ma i criteri per il finanziamento degli interventi, troppo stretti e mal strutturati, hanno fatto un buco nell'acqua. Infatti si prevedevano finanziamenti ai privati per il recupero delle parti comuni degli edifici, delle strutture lesionate. Ma è bastata l'opposizione di un solo condominio per far cadere nel nulla gli interventi necessari. Insomma, naufragati in mille problemi tecnici, quei soldi non sono mai stati spesi.

Due anni fa erano 3 miliardi reali. Ora, invece, si trattava di 30 miliardi sonanti, che avrebbero permesso l'acquisizione di mutui per una cifra molto più grande. «Si pensava che potesse essere la grande occasione per l'Esquilino» - afferma l'architetto Gianfilippo Biazio, della cooperativa di ricerca e recupero edilizio Cier - «Invece anche quei soldi sono rimasti fermi, inutilizzati». Si spera in una proroga del termine per la presentazione dei progetti mirati al recupero, da parte della Regione che deve distribuire i soldi. Ma rimane il grave fatto che il Campidoglio nulla ha fatto.

Alla Pisana, intanto, è stato affidato l'incarico a un'équipe di architetti e ingegneri per la definizione di un progetto di recupero del Ghetto. «Va benissimo» - afferma Biazio - «pensare al risanamento del Ghetto. Ma solo se realizzato insieme all'Esquilino». Questo grosso contenitore di residenza, infatti, è una sorta di simbolo di come vive l'area centrale della città. Il quartiere limitrofo alla stazione Termini, infatti, conta 24mila abitanti, e



## Esami sì o no? Tira e molla presidi-studenti

**A PAGINA 21**